

COMUNITÀ

Dialoghi

Il taglio delle Province e la riforma delle autonomie

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Il ministro Patroni Griffi dichiara che il taglio delle province è in linea con i migliori Paesi europei; ma lui è mai stato in Germania? Vivo in Baviera da 17 anni ed ho contato solo in questo Land (con circa 10 milioni di abitanti) oltre 70 Province e 30 città a statuto speciale. I servizi sono garantiti in tempi brevi e soddisfacenti.
WALTER GIGLIO

L'idea che lo Stato si riforma tagliando le Province senza porre mano ad una riflessione seria sulle funzioni che esse dovrebbero svolgere è un'idea, a mio avviso, piuttosto sciocca. Quella di cui c'è bisogno in questo Paese è una riforma complessiva dello Stato delle Autonomie. Regioni, Province e Comuni, infatti, sovrappongono spesso le loro competenze intralciandosi l'una con l'altra e dando un contributo importante

all'appesantirsi della burocrazia mentre restano del tutto scoperte, invece, aree di intervento fondamentale per il buon funzionamento del Paese. Nel settore, per esempio, dei servizi sociali ma in quelli, altrettanto importanti dell'urbanistica e della protezione del territorio o dell'occupazione dove, privi di soldi e di risorse umane, i piccoli comuni non sono in grado di intervenire e dove, con l'attuale assetto legislativo, le province non possono svolgere un compito di supplenza né imporre una collaborazione consortile. Quello che è certo, tuttavia, è che anche il governo dei tecnici sembra caduto nella trappola, ormai, delle decisioni che servono soprattutto ad essere annunciate. Rinviando, sulla base di una fretta a mio avviso non motivata, sullo studio e l'analisi necessari per affrontare sul serio i problemi del Paese.

CaraUnità

Luigina, settant'anni vittima dell'Inps

Vorrei parlarvi di una mia amica che sta attraversando uno dei periodi più tristi della sua esistenza. Luigina ha settant'anni e percepisce, in seguito alle conseguenze di una grave malattia giovanile, una piccola pensione mensile di invalidità, circa duecentocinquanta euro. Semplice, modesta e sempre sorridente, Luigina è riuscita a farsele bastare, rinunciando a tutto il superfluo e ingegnandosi con vari-fai-da-te, economici e fantasiosi. Ma qualche mese fa, in Posta, anziché la pensioncina, le hanno tirato un pugno allo stomaco a tradimento. Tale quota era stata sospesa perché non si era presentata ad una visita di controllo, nonostante un richiamo scritto e spedito per posta. Ma Luigina non ha mai ricevuto questa lettera, perché l'Inps, o chi per suo incarico, ha sbagliato indirizzo. Pertanto, la mia amica, appena informata della questione, ha fatto la soprascritta visita di controllo. Ma ad oggi, pur essendo trascorsi ormai dei mesi, non ha ancora ricevuto la pensione. E sta perdendone la speranza.
Sara Castello

Precisazione/1

In relazione all'articolo «Fondi Ue, Stavolta saranno usati (quasi) del tutto» pubblicato sul quotidiano *L'Unità* domenica 4 novembre, che colloca la Valle d'Aosta tra le regioni italiane che non hanno rispettato il target di spesa previsto al 31 ottobre per il Fondo sociale europeo, occorre completare le informazioni pubblicate e precisare

quanto segue: il ministero per le Coesioni territoriali ha chiesto alle Regioni, nell'ambito del monitoraggio del budget di spesa finalizzato a seguire le iniziative volte ad accelerare e migliorare l'efficacia degli interventi cofinanziati dall'Unione Europea, di rispettare due «target», cioè due obiettivi annuali, fissati rispettivamente al 30 maggio e al 31 ottobre di ogni anno. La Valle d'Aosta, dopo il positivo raggiungimento dell'obiettivo primaverile, ha ritenuto opportuno, in questo momento di grave crisi occupazionale che colpisce soprattutto le fasce di età inferiori, concentrare le risorse disponibili a favore di un insieme di iniziative per i giovani, il cosiddetto «Piano Giovani». Tale opportunità si è concretizzata attraverso l'adesione al «Piano azione coesione» che consentirà di realizzare interventi altrimenti non interamente finanziabili con il Fondo sociale e che potranno così essere gestiti con maggiore efficacia. A tal fine, la Giunta regionale, già in data 17 agosto 2012, ha approvato la riprogrammazione del Programma Operativo «Occupazione» 2007/2013 per utilizzare le risorse finanziarie così provenienti a favore del Piano giovani ed ai sistemi educativi che operano nei loro confronti.

Con questa iniziativa l'obiettivo è di avviare una serie organica di azioni volte ad accompagnare i processi di riforma in atto, con particolare riferimento al sistema di Istruzione e Formazione ed all'apprendistato, fronteggiare l'incremento di disoccupazione dei giovani Neet e cioè di coloro che non

lavorano e non studiano, prevenire la dispersione scolastica, promuovere l'integrazione tra la formazione ed il mondo del lavoro ed in genere sostenere i processi di qualificazione professionale e l'inserimento lavorativo dei giovani. Si deve altresì precisare che il Programma Operativo rimodulato, già sottoposto favorevolmente all'attenzione del Comitato di Sorveglianza e attualmente in attesa della formale decisione comunitaria definitiva prevista per il prossimo mese di dicembre, manterrà ovviamente fino alla conclusione della programmazione attuale 2007-2013, gli obiettivi prefissati e la conduzione a termine di tutte le iniziative in corso e previste.

La Valle d'Aosta quindi non solo non subirà alcuna penalizzazione ma ha centrato gli obiettivi per utilizzare tutte le risorse finanziarie a cui aveva diritto e deve essere a buon titolo considerata tra le regioni virtuose.

Regione autonoma Valle d'Aosta

Precisazione/2

Sull'articolo pubblicato ieri mattina, 6 novembre 2012, a pagina 15, laddove compaiono i nomi dei 13 indagati per evasione fiscale, si specifica che i sequestrati non riguardano i rami di Pietro e Gaetano. Vi chiedo di precisare sul vostro quotidiano che tali provvedimenti non riguardano né me né i miei nipoti Stefano Marzotto, Nicolò Marzotto e Luca Marzotto, fratelli di Gaetano, che non può quindi essere citato come capostipite. Vi ringrazio anticipatamente.
Paolo Marzotto

Confermato alla presidenza per il suo secondo mandato Massimo Aquilante, pastore metodista, e con lui al timone di questo organismo interdenominazionale i consiglieri valdesi Maria Bonafede, Adriano Bertolini e Monica Fabbri; la battista Gabriela Lio, il luterano Riccardo Bachrach e Lidia Bruno dell'Esercito della Salvezza.

L'Assemblea, al termine dei lavori, ha approvato un documento programmatico (votato all'unanimità) su «La presenza evangelica nello spazio pubblico italiano», che di fronte alla grave crisi economica, morale e spirituale, rivendica la vocazione dei protestanti a cercare il bene della città, con al centro la preoccupazione per la promozione di una società più giusta, più laica, più responsabile, più inclusiva e in definitiva più rispettosa delle libertà individuali di tutti.

E proprio su questi temi si è giocata la partita più importante: spaziando dalla laicità delle istituzioni alla crisi economica e ambientale, alla giustizia sociale, ma anche alla crisi morale e alla corruzione, tre politici - Ignazio Marino (Pd), Flavia

Perina (Fli) e Guido Crosetto (PdL) - hanno risposto alle sollecitazioni lanciate da altrettanti protestanti - il teologo valdese Daniele Garrone, il pastore battista Herbert Anders, la filosofa Debora Spini - in occasione della tavola rotonda tenutasi al Piccolo Eliseo di Roma che ha aperto i lavori dell'Assise protestante.

Ne è emerso un utile e proficuo incontro: «i protestanti hanno potuto illustrare cosa intendono quando dicono di voler stare nello spazio pubblico», ha sottolineato Paolo Naso, coordinatore della Commissione studi della Fcei.

A riprova di questa attenzione per il bene comune, di particolare interesse la sessione plenaria su «Democrazia e informazione oggi», introdotta da Corradino Mineo, direttore di Rainews, alla presenza di Benedetta Tobagi e Gherardo Colombo, membri del Consiglio di amministrazione della Rai, la cui partecipazione è certamente da iscriversi nella volontà di questi ultimi di incontrare e conoscere direttamente le realtà della società civile e quindi anche le minoranze religiose in Italia.

L'iniziativa

Dal Forum «Firenze 10+10» spinta all'Europa dei cittadini

Pier Virgilio Dastoli

Presidente del Movimento europeo



FRA LE INNOVAZIONI DELLA COSTITUZIONE EUROPEA INNESTATE NEL TRATTATO DI LISBONA ci sono le «disposizioni che si riferiscono ai principi democratici» che concernono l'uguaglianza fra i cittadini, la democrazia rappresentativa e alcune forme di democrazia partecipativa secondo una formula che comprende il dialogo dei cittadini con le istituzioni, la consultazione della società civile e il diritto di iniziativa legislativa concesso a un milione di cittadini europei simile all'iniziativa popolare concessa a cinquantamila cittadini italiani. Per avere un'idea della situazione italiana, durante questa legislatura sono stati presentati quasi novemila disegni di legge, di cui il 90% di origine parlamentare, il 9% di origine governativa, lo 0,7% di origine regionale e lo 0,3% di origine popolare con un rapporto inverso nei ddl approvati: il 76% è di origine governativa, il 22% di origine parlamentare e il restante 2% è diviso a metà fra una legge di iniziativa popolare e una di iniziativa regionale.

Nel diritto costituzionale europeo, dove non esiste un governo federale e la Commissione ha un diritto quasi esclusivo di iniziativa legislativa, il Trattato di Amsterdam aveva già concesso al Parlamento europeo e al Consiglio il potere di chiedere alla Commissione di proporre un atto normativo nei limiti delle competenze attribuite all'Unione dai Trattati, ma il Parlamento europeo ha fatto un uso molto limitato di questo potere. Ora è arrivato anche il diritto dei cittadini attraverso il Trattato di Lisbona. Dopo una lunga attesa, necessaria per mettere a punto le norme di attuazione del Trattato e consentire agli Stati di adeguarsi alle norme europee, i cittadini europei possono da sei mesi fare pieno uso del potere di iniziativa che è stato concesso loro. Fino ad ora tredici iniziative (<http://ec.europa.eu/citizens-initiative/public/initiatives/ongoing/details/2012/000010>) sono state considerate eleggibili dalla Commissione che, se esse otterranno un milione di firme, potrà tradurle in atti normativi. Applicando un'inaccettabile discriminazione, il Trattato prevede che la Commissione debba giustificare le ragioni del rifiuto ad agire solo se l'iniziativa viene dal Pe e non se viene da un milione di cittadini. I primi ad agire sono stati i giovani per rivendicare più diritti con il programma Erasmus e il Servizio volontario europeo, poi con una tariffa roaming uguale per tutti. È poi arrivato il diritto all'acqua, al voto nelle elezioni legislative per tutti gli europei, alla qualità dell'educazione, alla gestione dei rifiuti, alla difesa dai pesticidi e infine al pluralismo dei media. Per ognuna di queste iniziative, i promotori hanno indicato la base giuridica scegliendo con necessario realismo le regole del mercato interno e non del diritto all'informazione per difendere il pluralismo nei media, evitando in tal modo la prevedibile tagliola dell'esecutivo europeo.

Secondo la logica del rispetto delle competenze dell'Unione è difficile giustificare l'eleggibilità dell'iniziativa che vuol difendere il diritto alla vita fin dal momento del concepimento e di quella che vuole sopprimere le politiche europee contro il cambiamento climatico e per lo sviluppo delle energie rinnovabili. Secondo una logica inversa, non si comprende la ragione giuridica che ha spinto la Commissione a rifiutare l'iscrizione dell'iniziativa per un reddito minimo garantito fondata su due articoli della Carta dei diritti: la dignità umana e la sicurezza sociale e l'aiuto sociale proprio il giorno in cui Eurostat ci comunicava che la povertà aveva raggiunto in Europa la cifra drammatica di 116 milioni di persone. Entro il primo novembre 2013, tredici milioni di firme potrebbero giungere sui tavoli della Commissione e la nuova legislatura che inizierà nel giugno 2014 avrà la responsabilità di dare consistenza giuridica alla democrazia partecipativa.

Tutto ciò non basta perché la soluzione della crisi europea non può arrivare solo da un trattato che ha mostrato tutte le sue debolezze e contraddizioni. Da domani all'11 novembre si riunirà nella Fortezza da Basso a Firenze il Forum sociale europeo («Forum Firenze 10+10») dieci anni dopo la grande mobilitazione popolare del novembre 2002. Uno dei temi centrali sarà quello del recupero della dimensione democratica nell'Unione per salvare il progetto di un'Europa solidale e sovranazionale. Il Movimento Europeo, che è uno dei partner del Forum, proporrà di chiedere ai cittadini che firmeranno le iniziative legislative di impegnarsi contemporaneamente per la convocazione di un'assemblea costituente destinata a gettare le basi di un'unione autenticamente federale. Con un impegno collettivo potremmo far giungere in pochi mesi a Bruxelles milioni di firme per far vivere il sogno di Spinelli e del Manifesto di Ventotene.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettrici: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Benc, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanata 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 6 novembre 2012 è stata di 87.559 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip** "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: Veeble s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 02242424611 fax 02242424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 | Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

